



Guglielmi: «Non c'entro col licenziamento Poli»

L'assessore alla Cultura «stupito» per la fine del rapporto tra il dirigente e la Fondazione del Monte
«Mi fece delle critiche inesatte, poi ricevetti delle scuse ma la cosa non mi aveva preoccupato per nulla...»

GUGLIELMI stupito per la vicenda delle dimissioni di Poli dalla Fondazione del Monte

■ di Chiara Affronte

Marco Poli, ex dirigente per la cultura della Fondazione del Monte, è stato sospeso dall'incarico che ricopriva per aver «rilasciato dichiarazioni lesive del prestigio e dell'immagine dell'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi». E per essersi in un certo modo appropriato del ruolo di capofila di un progetto, «Liber paradisus» (l'affrancaamento di quasi 6000 servi della gleba per i quali nel 1257 il Comune di Bologna pagò il riscat-

to) quando invece sarebbe proprio Palazzo d'Accursio il coordinatore dell'evento in programma per giugno, per commemorare questa ricorrenza. Martedì Poli, già assessore socialista della giunta Imbeni, ha voluto rendere pubblica la sua situazione, perché «si sappia cosa avviene tra le mura di questa città», aveva detto, non resistendo alla tentazione di buttarla in politica: «So che i socialisti non stanno simpatici... ma se fossi stato di Forza Italia mi avrebbero impiccato a Palazzo d'Accursio?». Tuttavia, l'interessato, l'assessore Guglielmi, di tutta questa storia non sa proprio nulla. Si stupisce. E dice: «Di certo non sono io il motivo della cacciata, se davvero Poli è stato licenziato; non ho chiesto il licenziamento di nessuno, ci manche-

rebbe...».

Quindi, assessore, lei non c'entra nulla?

Certo che no. Ricordo di un episodio in cui, attraverso i giornali, ho letto che Poli esprimeva alcune inesattezze che riguardavano il mio operato. Ma inesattezze, appunto, e se mai avessi voluto lamentarmi con qualcuno, l'avrei fatto per le inesattezze e non per il tono utilizzato...

Cosa è avvenuto allora?

Ricordo che la Fondazione mi ha chiamato chiedendomi scusa per le affermazioni espresse da Poli, e riportate dai giornali. Ciò che la Fondazione ci teneva a chiarire era che Poli aveva parlato, sbagliando, a nome della Fondazione, che invece non rappresentava e che non condivideva le critiche espresse.

E poi cosa è successo?

Nulla, si figuri se mi spavento per cose di questo tipo. È 50 anni che ricopro ruoli pubblici. So benissimo che si ricevono spesso applausi e a volte fischi. Sono molto abituato: non mi preoccupa per niente. Quello che so è che la Fondazione non ha accettato il fatto che Poli parlasse assumendosi il ruolo di rappresentante di una realtà da lui non rappresentata. Che avesse assunto, di fatto, un ruolo che non gli apparteneva, che avesse parlato per vanteria, insomma. Se si esprimono giudizi a titolo personale il problema non sussiste, ma se si parla a nome di chi in realtà non si rappresenta, allora evidentemente un problema può esserci. Ma di certo non ho chiesto io di licenziarlo...

